

LA STORIA Saranno esposte domani alla Borsa del giocattolo, Fiera

Una fabbrica di bambole contro la guerra

Don Luigi Bodini di Lugo di Valpantena organizzò un'azienda nel 1943 per dare lavoro a decine di donne. Nel 1950 grazie a un rappresentante nacque la Mabel

Daniela Castellari

«Superò la crisi del dopoguerra grazie alle bambole. Capito alla fine dei duri anni Quaranta, a Lugo di Valpantena, dove don Luigi Bodini organizzò un'azienda grazie al lavoro delle donne del paese.

Tutto cominciò nel 1943, quando la guerra incombeva. Un sacerdote originario di Caldero, che proveniva da Ferrara di Monte Baldo e ben conosceva le difficoltà nel trovare occupazione in montagna, riuscì a dare lavoro a decine di abili lavoratrici.

All'inizio, mentre le prime bombe cadevano sulla città vicina e la vallata si riempiva di sfollati, don Luigi non pensava certo alle bambole, ma trovò la possibilità di far lavorare le sue parrocchiane rammendando tessuti e stoffe del lanificio Tiberghien, dove parte della produzione era stata convertita per fini bellici. Purtroppo nel 1950 l'incendio della ditta finì e non re-

stava che cogliere l'occasione dell'Anno Santo per sperare in un nuovo miracolo. E andò proprio così.

Nel viaggio di ritorno da Roma, la fortuna, qualcuno potrebbe dire la mano di Dio, la manzoniana Provvidenza, guardò sulla Valpantena e fece incontrare al sacerdote un rappresentante di bambole che gli spiegò il proprio lavoro e le opportunità di sviluppo con il primo, timido benessere. Detto fatto: don Luigi inaugurava la M.A.B.E.L. (Manifattura Artistica Bambole Eleganti Lugo).

Le giovani ragazze del paese e le madri di famiglia finalmente trovavano un lavoro, adatto anche alla mentalità del tempo. Le bambole Mabel divennero in breve un classico: venivano regalate alle giovani spose che le disponevano al centro del letto matrimoniale con il vestito di organza aperto a fare la ruota. Quasi un messaggio ai mariti, nella rigida morale di allora, che la moglie era sì una donna, ma anche una tenera bambina da trattare con rispetto. Gli ordini arrivarono

da tutta Italia e anche a Lugo decollò la stagione del boom economico. La sua apprezzata produzione arrivò fino agli onori della Mostra dell'artigianato di Firenze del 1956.

Domenica 16 ottobre rivedremo alcune di queste bambole alla Fiera di Verona, in occasione della 72ª Borsa Scambio di giocattoli d'epoca, con ingresso gratuito al pubblico dalle 10 alle 15.

Un mondo in miniatura quello che si potrà ammirare nell'ampio salone del Palaexpo: bambole con la fattezze da gran dama e bebè con il biberon, tanto realistici da sembrare veri, non a caso si chiamano reborn (rinati) e le mitiche Barbie longilinee, che dettarono il modello di bellezza femminile dopo le maggiorate anni Cinquanta. Accanto a queste, ci saranno modellini di auto, camion e moto, giocattoli variopinti di latta, cavalli a dondolo, trenini, soldatini in piombo.

Un tuffo nel passato che aiuterà a scoprire una dimensione magica e lontana, caratterizzata dai tempi lenti, consacrati esclusivamente al gioco.



Don Luigi Bodini fuori dalla parrocchia di Lugo, con le sue bambole prodotte dalle donne del posto

All'inizio le donne lavoravano rammendando tessuti e stoffe del lanificio Tiberghien

I prodotti della Manifattura artistica bambole eleganti Lugo (Mabel) erano un classico regalo



Le donne della Valpantena al lavoro nella fabbrica di don Bodini

boomers trascorsero i lunghi pomeriggi davanti alla tivù dei ragazzi, ammaliati dai telefilm di Lassie, Ivanhoe e Rin Tin Tin.

I giocattoli accompagnano la nostra vita sin dall'antichità, come scriveva Pablo Neruda, "il bambino che non gioca non è un bambino, ma l'adulto che non gioca ha perso per sempre il bambino che ha dentro di sé", e George Ber-

nard Shaw ripeteva spesso che "l'uomo non smette di giocare perché invecchia, ma invecchia perché smette di giocare".

Forse è anche per questo che nei sepolcri di alcune piramidi egizie sono stati rinvenuti piccoli fantocci di bambini stroncati da malattie in tenera età, identificati poi come i giocattoli preferiti, amici inseparabili anche nel viag-

gio verso l'Aldilà. Nella tomba di Marco Cornelio Stazio (150 d.C.) c'era una minibi-bla, mentre le giovani romane di nobile famiglia avevano l'usanza di offrire a Venere le loro bambole di terracotta alla vigilia del matrimonio, in segno propiziatorio.

Nell'antica Grecia durante le "Antesterie", le giornate celebrate in onore di Dioniso e dedicate alla primavera, venivano regalati molti giocattoli ai bambini.

In tempi più moderni anche la politica europea si è avvalsa dei giocattoli. Capito nel 1938, quando Re Giorgio VI d'Inghilterra fu protagonista di una visita di Stato a Parigi, con le piccole Elizabeth (futura regina) e Margaret, nell'aria già venti di guerra.

L'Eliseo donò alle regali bambine due bambole di nome France e Mariane con un corredo di 360 capi firmati da Cartier, Vuitton, Lanvin e Patou che oggi farebbero impazzire i collezionisti di mezzo mondo ma che restano gelosamente al sicuro della grande sala dei balocchi di Windsor.